

“Quando negli anni '90 ho terminato gli studi in ingegneria al Politecnico di Zurigo non avrei mai pensato di tornare in Ticino. Ero convinta che non avrei trovato terreno fertile per realizzare il sogno di creare un'azienda innovativa. Invece sono stata smentita, venendo a contatto con realtà industriali all'avanguardia, anche se poco note ai più”. Ad affermarlo è una simpatica e giovane imprenditrice, Nicoletta Casanova, che è alla sua seconda esperienza ticinese, dopo aver concluso la prima con successo. La sua nuova “start up” Femtoprint propone stampanti in grado di produrre minuscoli componenti 3D, con caratteristiche da mille a 10mila volte più piccole di un millimetro, in vetro o altri materiali trasparenti. La loro unicità è di essere monolitici, cioè creati in un solo pezzo,

Le nuove aziende hi-tech ora trovano terreno fertile

tramite una tecnica rivoluzionaria che utilizza i raggi laser. L'azienda esiste da appena un anno, ma ha già attirato l'attenzione degli ambienti universitari e dei settori orologiero, biomedico e ottico. Attualmente conta cinque collaboratori; a breve passerà ad otto e si prevede che i posti di lavoro – molto qualificati – raddoppino entro un anno.

“Se siamo nati – afferma Casanova – è anche grazie ad Agire, l'Agenzia per l'innovazione del Canton Ticino, che ci ha aiutati non solo con finanzia-

menti diretti, ma anche a trovare altri investitori. Le aziende selezionate da Agire sono certamente facilitate a reperire i capitali per finanziare la loro attività”. Non è la prima volta che, nelle mie visite alla scoperta delle aziende innovative, sento questo genere di affermazioni. Dichiarazioni che fanno piacere, perché significano che l'ente pubblico e parapubblico si stanno muovendo nella corretta direzione, in un settore delicato da cui dipende buona parte del nostro futuro indu-

striale: quello delle aziende ad alto contenuto tecnologico. Imprese che meno di altre soffrono il costo elevato della produzione in Svizzera. Nonostante il franco troppo forte sull'euro, gli ordini alla neonata Femtoprint sono numerosi. “Nel corso dei primi tre anni di attività – racconta l'imprenditrice – pensavamo di limitarci a vendere macchinari e non i prodotti in grado di realizzare. Il mercato, invece, ci ha subito sollecitati per fabbricare noi stessi i più disparati minuscoli componenti che la



**FUORI
DAL
CORO**

GIÒ
REZZONICO

nostra tecnologia permette di 'scoprire' dalla materia prima, con una precisione che per il momento non ha rivali”.

Nicoletta Casanova sembra orientata a conseguire un nuovo successo dopo quello realizzato con la sua prima società, la Smartec di Manno, che produce sensori a fibra ottica per tenere sotto controllo strutture come ponti, gallerie, pipeline. Per conquistare nuovi mercati l'azienda era confluita in un gruppo canadese e infine è stata rilevata da una holding negli Usa.

Ma non c'è il pericolo che Femtoprint, dopo i primi successi, lasci il Ticino? “No. Sono le persone a 'fare azienda' e in Ticino abbiamo davvero condizioni ideali. Inoltre, per ricevere il sostegno di Agire abbiamo dovuto garantire che la sede e la produzione rimarranno in Ticino”.